

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

PRIMO MAGGIO

Oramai, questa data è entrata, si voglia o no, nel novero di quei giorni, che potrebbero chiamarsi i fasti della civiltà moderna. Anzi, ha una caratteristica che la distingue da tutte le altre, che sono esclusivamente patriottiche. Quando un popolo celebra l'anniversario d'una vittoria gloriosa, che gli fece fare un gran passo nella via della propria redenzione, o quando commemora una sconfitta ugualmente gloriosa, che servì d'eccitamento a tentare con migliore risultato la prova, e quindi contribuì anch'essa efficacemente al finale trionfo, v'è sempre in tal genere di solennità, accanto alla gran luce del magnanimo fatto che vien celebrato e commemorato, una qualche lieve ombra — ci si permetta la frase —, che consiste nel ricordo della tirannide che convenne abbattere, delle inimiche milizie di cui fu d'uopo spargere il sangue: di fronte a una nazione che esulta, ve n'è sempre un'altra che non può unirsi alla sua gioia, e che, se non frema tuttavia, desidera almeno di dimenticare. Invece, in questa festa dei lavoratori — quando non sia guastata e fuorviata da secondi fini di torbidi politicanti —, concorde può e deve essere il sentimento dei cittadini d'ogni nazione, senza l'amaro ricordo di rancori passati, senza diffidenze nel presente, senza propositi di prevalenze e d'oppressioni reciproche nell'avvenire.

Notando questa caratteristica, non intendiamo diminuire l'alto concetto in cui debbono esser tenute le commemorazioni patriottiche, nè disconoscerne la salutare efficacia morale. L'esempio d'altissimi sacrifici dignitosamente sostenuti, di forti propositi rimasti inalterati, di una nobile meta raggiunta è tale un tesoro educativo che sarebbe follia e delitto il farne improvvido gettito. D'altra parte, noi siamo convinti che differenze di tradizioni, di costumi, di lingue, di luoghi, sacro patrimonio di memorie, tristi o liete, ma sempre onorevoli, richiedano che ogni nazione intenda sì a migliorare l'assetto sociale dei propri cittadini, e specialmente dei più disagiati, ma lo faccia — pur cercando di procedere d'accordo con le nazioni sorelle — senza rinunciare alla propria distinta personalità, alla propria ragione d'essere nella storia della civiltà umana e nel consesso dei popoli.

Per noi, il progresso è un edificio che si innalza lentamente, sovrappoendo pietra a pietra, strato a strato, non già sconvolgendolo ogni tanto per ritornar da capo. La questione sociale è venuta, e doveva venire, dopo quella della nazionalità, ma non può che impennarsi in essa.

Laonde, mentre oggi salutiamo con viva simpatia, e senza timide preoccupazioni, la festa dei lavoratori, ci manteniamo fermi nella convinzione che, solo appuntandosi nella dinastia plebiscitaria, ci sarà dato giungere a quei miglioramenti economici, i quali non si trovino nel campo irrealizzabile dell'utopia, ed i quali non sarebbero che grandemente ritardati da improvvidi sconvolgimenti.

Avanti avanti, prendendo le mosse da ciò che fu penosamente conseguito, e deve esser gelosamente conservato, perchè serva di solida base all'avvenire!

Con tali voti, salutiamo il *Primo Maggio*.

il Cittadino.

L'aggressione capitata all'on. Comandini

il 22 corrente a Roma

Il *Corriere della Sera* ha avuto per parecchi anni come corrispondente da Berlino un certo signor Ernesto Gagliardi, ex-impiegato telegrafico. Col volgere del tempo, ed anche in seguito ad una malattia nervosa sofferta dal Gagliardi, il servizio di costui era andato perdendo di vivacità, di prontezza, d'interesse, e la direzione del *Corriere* per mesi, per anni, sempre ammonendo, sempre consigliando, sempre minacciando di prendere qualche provvedimento, ha tollerato, fin che è stato possibile, cioè fino alla metà dello scorso marzo, epoca nella quale, con tre mesi di stipendio da lui accettati, il signor Gagliardi è stato esonerato dal servizio, ora assunto da un giornalista di molto valore.

Il Gagliardi, per questioni di ufficio, — come già prima con l'altro direttore — ebbe scambio frequente di lettere col dottor Comandini, nei tredici mesi — settembre 91, ottobre 92 — che questi fu direttore del *Corriere della Sera*; e la questione più dibattuta, fra l'on. Comandini ed il Gagliardi, fu per certi telegrammi inutili, inconcludenti pel *Corriere*, spediti dal Gagliardi contrariamente alle molte raccomandazioni ed istruzioni inviategli, ed il costo dei quali fu messo a carico del Gagliardi. Questo accadde nel dicembre 91 e gennaio, febbraio e marzo 1892; e la questione parve chiusa in seguito ad una lettera asciutta, ma non eccessiva, del direttore Comandini, ed una risposta remissiva del Gagliardi, in data 11 marzo 92, nella quale il Gagliardi concludeva col dire che, per le tratte fattegli, avrebbe formulato un quesito a giornalisti di Berlino, dei quali poi avrebbe comunicato il responso.

E, per ciò che si riferisce ai rapporti fra l'on. Comandini e il Gagliardi, tutto rimase lì.

Nel marzo scorso, come abbiamo detto, dal direttore attuale del *Corriere*, Cav. Torelli, il Gagliardi fu esonerato dal servizio, con tre mesi di stipendio da lui accettati; o la cessazione sua fu annunciata, in modo cortese, nel *Corriere* del 18-19 stesso mese.

In occasione della recente visita dell'Imperatore di Germania in Italia, il Gagliardi, che non v'era stato da anni, è venuto giù anche lui, per incarico di un'agenzia telegrafica straniera. Egli si è recato prima di tutto a Milano, a risolvare ancora la questione dell'importare trattenutogli di quei telegrammi, ed anche quella del suo licenziamento. Non parlò col direttore attuale, ma col segretario di redazione. Ebbe due colloqui con lui, dopo di che parve acquetarsi, o chiese che sul *Corriere* gli si facesse un cenno di un suo libro recente su Guglielmo II; o gli fu fatto, benevolo, nel *Corriere* del 20-21 aprile corrente.

In Milano, il Gagliardi si sfogò anche con qualche giornalista estraneo al *Corriere*, dicendo che causa della sua rovina era stato l'on. Comandini. Gli fu obbietto: « Ma come! se da cinque mesi Comandini non è più direttore del *Corriere*? » Ma egli insistè in questa sua idea fissa. E partì per Roma.

A Roma, nel numero grande di pubblicisti e di reporters accorsi per le feste, il Gagliardi passò inosservato, fra i tanti, agglomerantisi quotidianamente nella sala speciale che i giornalisti hanno al telegrafo.

La sera del 22 corr., verso le 11 3/4, l'on. Comandini, dopo avere conferito col suo collaboratore signor Ottorino Raimondi, e parlato con alcuni colleghi, usciva, solo, dall'ufficio telegrafico, dirigendosi verso via della Mercede; ma, fatti pochi passi, veniva raggiunto e fermato da un signore, a lui affatto sconosciuto, che dicevagli: — Scusi, è lei l'on. Comandini? —

— Per servirli.

— Io sono Gagliardi, ex-corrispondente del *Corriere* da Berlino...

— Ho ben piacere — rispose l'on. Comandini, facen-

do anche l'atto di purgere la mano allo sconosciuto. Ma questi, alzando la voce, replicava: — Lei non ha il diritto di farmi licenziare dal *Corriere*!... Lei non ha il diritto di trattenermi le mie lettere, i miei telegrammi, le mie lettere... è un'infamia....

A queste invettive improvvisate, inattese, l'on. Comandini, quasi sorridendo, rispose: — Ma lei non sa quello che si dice!

— È un'infamia — replicò quell'altro — e non lo do uno schiaffo, perchè lei non ne è degno.

— Ma lei è matto! — rispose Comandini, mettendosi naturalmente sulle difese.

Allora il Gagliardi gli lanciò un pugno sul viso, colpendolo leggermente allo zigomo sinistro. L'on. Comandini, col bastone da passeggio, replicò una bastonata alla testa del Gagliardi, che gli ne assesse un'altra. In quell'istante, il signor Vittorio Tedeschi, redattore del *Diritto*, uscendo dal telegrafo, e vedendo i due alle prese, si buttò in mezzo a loro, separandoli.

Il Gagliardi in un momento scomparve; l'on. Comandini rientrò nella sala del telegrafo, dove narrò l'accaduto, passò alla farmacia Ottoni, a farsi rimettere a posto la spalla destra, lussatasi nella colluttazione, poi si recò dal questore comm. Felzani, e davanti all'ispettore cav. Ballanti fece formale denuncia contro il Gagliardi; ritornò verso l'1 ant. al telegrafo, e alle 2 si ritirò a casa.

Giova notare che Comandini non conosceva affatto Gagliardi, nè Gagliardi conosceva Comandini. Se non che, pochi istanti prima del fatto, mentre l'on. Comandini usciva dall'ufficio del telegrafo, il Gagliardi si diresse al signor Vittorio Tedeschi, indicandogli Comandini che usciva, e chiedendo: — Chi è quel signore? — Quello è Comandini. — Su di che, il Gagliardi uscì in fretta per raggiungerlo, dicendo al Tedeschi: « Vnitate, venite anche voi... mettetevi il cappello! » Il Tedeschi, che nulla sapeva, nè poteva supporre, finì un suo telegramma che stava facendo, ed uscì poi, senza cappello, al rumore delle voci che venivano da fuori, e giunse in tempo a separare i contendenti.

Il 23 dalla *Patria*, il 24 dall'*Opinione*, ed il 25 dalla *Capitale* — poi riprodotte in giornali di provincia — furono date versioni più o meno esatte dell'accaduto. Per queste versioni, attribuendole ad ispirazione dell'on. Comandini — il che non era —, il Gagliardi, nel pomeriggio del 25, mandò a chiedere spiegazioni al dott. Comandini; questi era partito da Roma la sera del 24 per Cesena, ed i rappresentanti del Gagliardi gli telegrafarono così:

« Saputa a diversi suoi recapiti partenza, lo notificammo averle spedite raccomandate le nostre carte da visita per preciso incarico e rappresentanza del signor Ernesto Gagliardi, e ciò in seguito alla versione da lei diffusa riguardo suo incontro col medesimo signor Gagliardi. »

L'on. Comandini, rispose molto naturalmente, nei termini seguenti:

« Ignoro quali versioni del fatto altri faccia correre. « Solo versione esatta risulta dalla mia deposizione fatta « davanti autorità competente, cui ho deferito signor Gagliardi, col quale non posso nè debbo avere oramai « nessun altro rapporto. — Alfredo Comandini »

Apprendiamo da un'insertione a pagamento, in un giornale di Roma, che il Gagliardi, dopo questo telegramma, ha sporto anch'esso querela: il che gioverà a render più larga e completa l'opera della magistratura giudiziaria.

Questa è l'esposizione esatta delle cose quale risulterà dal dibattimento, che avrà luogo a suo tempo.

Abbiamo assunto queste informazioni a fonte diretta, e le abbiamo qui riferite, trattandosi di fatto riguardante il nostro on. deputato, al quale, in questa spiacevole occasione, sono stati indirizzati numerosi telegrammi, lettere, biglietti, da Cesena, da Milano, da altrove, esprimendogli vivo rincrescimento per il deplorabile incidente, tanto ingiustamente capitatogli.

Quidam.

SCORSE NELLA CRONACA ANTICA CESENATE

LA MADRE DI NAPOLEONE A CESENA

Era la sera del 3 Maggio 1814; da alcuni giorni, la città nostra presentava un aspetto insolito, un'animazione straordinaria. Fino dal 20 Aprile, reduce dall'esiglio, era qui venuto, per la via di Ravenna e di Cesenatico, il nostro concittadino Pio VII (Chiaramonti), il quale era stato incontrato da

cento giovani a cavallo, applaudito da moltissimo popolo, riverito da grandi personaggi, recatisi qui appostamente; e ogni giorno, o dal Duomo, o dal palazzo Municipale, o dalla casa di sua famiglia, o salendo su al Monte, dov'era stato come alunno, impartiva benedizioni alla moltitudine.

Quando l'avevano eletto pontefice nel 1800 a Venezia, qui in Cesena, al pari che in tutte le legazioni, era, come nel 1814, caduto il governo francese; ma l'Austria, che occupava provvisoriamente questa provincia, e che ambiva assicurarsene il definitivo dominio, non gli permise nemmeno d'attraversarla, e, fattolo sbarcare a Pesaro, lo mandò di là a Roma. Anche nel 1814, mentre la restituzione della capitale e d'altri paesi al papa era cosa stabilita, la sorte delle legazioni pendeva indecisa; e se Pio VII ci veniva quale supremo sacerdote e quale cittadino, non poteva esercitarvi la sovranità. In questa situazione d'incertezza, varie ed opposte speranze si suscitavano. V'erano — forse i più — che desideravano la ripristinazione del dominio papale; v'erano alcuni, i quali, non credendo attuabile, e forse nemmeno desiderabile, la libertà politica, preferivano l'Austria, fiduciosi che questa avrebbe istituito un governo civile come fu quello di Milano sotto Maria Teresa e Giuseppe II, e lieti di non interrompere così i dolci vincoli contratti con la metropoli lombarda; v'erano altri, che pendevano piuttosto per la finitima Toscana, beata per mitezza d'istituzioni e di costumi; pochi, finalmente, potevano illudersi fino al punto di sperar qualche cosa di meglio di tutti questi rimpasti.

Frattanto, all'animazione, che dava alla città il soggiorno del Capo della Chiesa cattolica, s'aggiungeva quella del continuo passaggio delle truppe di Gioacchino Murat, re di Napoli, il quale, per salvare il proprio trono, s'era unito alle potenze alleate, che gli avevano imposto di ridursi nel Regno. Passavano a centinaia, a migliaia, fanti, cavalleggeri, artiglieri, soldati d'ogni specie, con munizioni e carriaggi, talvolta stando per poche ore, talvolta pernottando, e dando a Cesena l'aspetto d'un grande campo militare in dissoluzione.

Il 29 Aprile, passò lo stesso re Gioacchino, di cui nessuno ha mai saputo il vero tenore. Vi continuò la commedia di alleato all'assolutismo, o tentò spaventare il pontefice, come vuole l'Artaud, col dipingergli i Romani quali amanti di libertà? Sembra più probabile la prima cosa.

Precisamente un anno dopo, quel re tornava con le sue truppe a Cesena, di dove, con la data di Rimini, e con le eloquenti parole di Pellegrino Rossi, lanciava quel celebre proclama, che, col fascino dell'itala indipendenza, scuoteva tanti nobili cuori di patrioti, e ispirava una canzone di slancio petrarchesco al più grande vate vivente, Alessandro Manzoni. Ah, la canzone rimase tronca a mezzo, come restò un'impresa, che, per la nessuna preparazione popolare e per la poca sincerità di chi la promuoveva, buttandosi dalla parte della libertà dopo che l'aiuto del dispotismo gli veniva meno, non poteva assolutamente riuscire.

La figura del pontefice, venerabile non solo per l'alto ufficio religioso e per la grave età, ma anche per la sventura nobilmente sopportata, e quella del re guerriero, cinto il capo di tutta l'aureola della grande epopea militare napoleonica, benché allora la rinnegasse; l'una col lungo seguito di ecclesiastici mormoranti preghiere, l'altra accompagnata da gran numero di armati alzanti clamori marziali; non formarono tutto il gran quadro, che si presentò, in quei memorabili giorni, ai nostri concittadini.

La sera del 3 Maggio, ne arrivava qui un'altra, che doveva aumentare e compiere i contrasti di quel quadro, portandovi l'immagine parlante d'una catastrofe grandiosa, come quella d'una tragedia greca. In tale sera, entrava in Cesena Letizia Ramolino, la madre di Napoleone, colei, che, sola della sua famiglia, non ebbe, durante la fortuna del fatale figliuol suo, alcun terreno dominio, onde il poeta potè asserire che lei non precisò il raggio di Cesare.

Il figlio suo (il quale, diciassette anni prima, il 5 Febbraio 1797, giovinetto generale e già vincitore dei più illustri e maturi guerrieri, era di quel passato, iniziando le prime pratiche di quel trattato di Tolentino, che consacrò la liberazione

della Romagna dalla signoria teocratica) allora s'era già avviato all'isola d'Elba — un confino, malamente larvato da un'irrisoria parvenza di dominio, che gli avrebbe impressa una nota di ridicolo, mentre l'esiglio a S. Elena, in mezzo al vasto Atlantico, fu, se più crudele, anche più grande e degno di lui. — La *Corsa Niobe* si conduceva a Roma, e qui sostò la notte, in compagnia del fratello cardinale Fesch, alloggiando nell'ex-convento del Carmine, ora sede della pretura. Fu ricevuta dal papa, il quale — come attesta il nostro eronista contemporaneo Don Domenico Nori (l'altro, Don Carlo Andreini, ne tace), e conferma il recente biografo di *Madame Mère*, il Larrey — l'accorse con sensi di squisita pietà, dando prova di quel nobile cuore, che nessuno storico, per quanto di parte contraria, gli ha mai disconosciuto. « Siate la benvenuta — egli le disse — qui nella mia città nativa, come sarete in Roma, che è sempre stata la patria dei grandi esuli. »

Lo spigolatore.

FRA I LIBRI

Dall'Albero della Vita — Versi di GIOVANNI FANTI, Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, 1893 — L. 3.

ANGELO DE CARLI — *Eterno Pane* (versi) — Lugo, Tipografia Ferretti, 1893.

In un volumetto elzeviriano della Ditta Nicola Zanichelli, il signor Giovanni Fanti — scrittore non ignoto — ha raccolto cinquantadue componimenti poetici, divisi in tre serie, dedicandoli alla forte e gentile Romagna — e siamo grati al poeta di non aver aggiunto al nome della patria il rettorico e rancido epiteto di generosa — che gli diede i natali e le ispirazioni più care. La prima parte di ventidue poesie porta il titolo — *Amore* — e la citazione del Byron: « Queste pagine racchiudono la storia di una passione ». L'avvertimento è solenne, e non senza titubanza cominciò la lettura, poichè troppe volte ho visto gli uomini coprire e scusare i loro deboli deliri, le loro vanitose effervescenze con quel magnifico e terribile nome. No, il vento della passione spirava ben raramente dentro la forza umana, e al suo soffio anche i tronchi più vigorosi si spezzano.

Ma cerchiamo di rifare in povere parole questa storia che l'autore assevera chiusa nei suoi versi. Una donna, celata sotto il nome di Silvia, s'incontrò nel poeta e fu da lui amata, perchè pietosa, almeno in certi momenti, giacchè in altri era fieramente crudele, a' suoi infortuni: era bella, era ricca, abitava come una fata in un castello e dovette partire. Passati cinque anni, il poeta la rivide e seppe che l'antico amore non era spento in lei; pianse ancora, s'infiammò, delirò; ma di nuovo implacabile il destino segnava l'ora di un ultimo addio; e la bella, trascinata da due cavalli che mandavano lampi dall'argentea armatura — eppure questo ricordo deve offrire un po' di consolazione anche all'animo più angustiato — spariva nelle tenebre, per sempre. Il poeta naturalmente invocò nella poesia ultima, con versi dolci, la morte o almeno l'oblio in mezzo all'infuriata solitudine dell'oceano.

Questa è la storia, non molto nuova — nè questo sarebbe difetto da imputarsi al poeta, poichè egli non può falsare la verità —, ma priva di quella vita, di quei palpiti, che soli ci possono render graditi questi sentimenti intimi. I soliti lamenti, le solite preghiere, i soliti vanti, ma non una frase, non una immagine che sia fatta, non di parole, ma di sangue, di lagrime. Noi non vogliamo che la critica imponga a un poeta gli argomenti e si degni se ha trattato questo piuttosto che quell'altro, ma sibbene richiediamo che nei versi, sotto qualunque forma, sotto qualunque veste, riecheggi l'angoscia o il riso proprio delle nostre anime. Nei versi del Fanti, sol rarissime volte risuona il grido che fa palpitare; le ansie, i dolori, le vertigini di una vera passione.

E un'altra avvertenza convien aggiungere. In questa prima parte, il poeta vuol descrivere l'amore per una donna che s'allontana da lui, non so se per volontà sua o per forza di fortuna; nella seconda, c'è una poesia che ricorda con molto affetto la sposa; nella terza, la figlia. Ora, pure concedendo che un uomo possa con eguale intensità ardere in tempi diversi di due amori e che con la stessa forza li esprima, non pare tuttavia opportuno che l'autore accoppi in uno stesso volume i versi che traboccano di un amore un po' sensuale coi versi che lodano i casti affetti della famiglia. Ciò induce nell'animo del lettore come un senso di ripugnanza.

Se per la storia amorosa ho dovuto muovere biasimi, che al Fanti probabilmente importeranno assai poco, vorrei all'incontro minutamente studiare ed elogiare l'eleganza dignitosa dello stile, e l'armonia del verso, a cui il poeta seppe dare spesso la chiarezza e la dolcezza dei rispetti quattrocentisti. E anche vorrei chiedergli se gli sembri veramente bello nell'*Intermezzo* — che fra parentesi è del più fiacco e più insulso romanticismo — far parlare una colomba coi versi di Dante.

La seconda parte prende l'epigrafe — *Morte* — e racchiude componimenti adeguati al titolo. Qui il poeta non ascolta più il suo cuore che piange, ma manifesta il

lamento suo o d'altri per tutti quelli che muoiono. E l'affetto intimo della famiglia, che, se la società deve rinnovarsi, sarà argomento non tenue della poesia avvenire, in questi versi ritorna con gentilezza di immagini e di suoni, sia che ricordino la zia, pietosa educatrice degli orfani; o la sposa, che sul candido lettuciuolo, Come purpureo fior su nivea conca, s'adagia, destatasi tremando da un lugubre sogno; o il giovinetto, a diciotto anni suicida, a cui il poeta vorrebbe alzare il capo e poggiarlo su le sue ginocchia, affinché sopraggiungendo la madre lo credesse addormentato. Anche mi sembra piena di un largo e potente soffio l'alcaica *Nella valle*. Altre poesie potevano senza danno essere tralasciate.

La terza parte comprende — *Poesie varie* —. Ci sono apologhi, poesie patriottiche, descrizioni di scene naturali, di paesaggi dell'apennino pistoiese e modenese, che il poeta, alpinista un po' arcadico, visita con un Omero in tasca; e in tutte si deve lodare una maestria non comune nel ritrarre i luoghi e l'anima dei luoghi. Chiude il volume una poesia affettuosissima alla figlia, che forse leggerà con dispiacere, come a me è accaduto, la poesia che precede, *Il silenzio è d'oro*, frivolo e insipido idillio stecchettato. Dovrei ancora parlare della metrica, specialmente barbara; del distico, che il Fanti usa su l'esempio del Carducci, non sempre il migliore; dell'alcaica, che è spesso snaturata dalla sua vera forma, e di molte altre cose che poco importano ai lettori e all'autore.

Col quale, come romagnolo, mi rallegro, augurandogli che nel riso della sua bambina trovi le armonie che consolano, negli occhi le immagini che risplendono.

×

Il signor Angelo De Carli ha pubblicato, presso la tipografia Ferretti di Lugò, 18 componimenti. Ho letto con la maggiore attenzione che poteva usarsi per me, cercando spesso di sgrovigliare il senso recondito, quei 18 componimenti, e, giunto al termine del libretto, l'ho chiuso per riaprirlo subito alla prima pagina che porta il ritratto dell'autore; e a quel ritratto ho chiesto con tutta umiltà e compunzione perdono di aver trovato i versi più brutti di lui.

Ma il signor De Carli non ha nessuna colpa se l'incisore gli ha fatto la birbonata di nascondere sotto una effigie che sembra tolta da un libro del Lombroso, e in quanto ai versi farò assai meglio un'altra volta. Poichè egli non vorrà fermarsi alla diciassettesima opera come indica la copertina a retro: almeno conviene giungere al numero tondo di venti.

grs.

CESENA

Nozze d'argento — S. E. il Ministro della Real Casa ha fatto pervenire telegraficamente al Municipio, al Circolo Democratico Costituzionale, ed ai Reduci i ringraziamenti delle LL. MM. il Re e la Regina, riconoscendo per gli auguri inviati ad esse, in occasione del venticinquesimo anniversario delle loro nozze.

— Pubblichiamo oggi una seconda lista di offerte per l'ospizio Umberto I, da erigersi in Roma a favore degli orfani degli operai:

Clarice ved. Mascarelli c. 25. Giuseppe Vignuzzi l. 1. Antonio Finnaia c. 50. Stefano Ragonesi c. 25. Moisè Jacchia c. 50. Romualdo Placucci c. 50. Maria Guerra c. 50. N. N. c. 50. Mauro Campanini l. 5. Angelo Ferretti c. 25. Santa Cardinali l. 3. Damerini Giulia l. 2. Delcisa Finmana c. 20. Davide Saravito l. 1. Domenico Ermeti l. 1. Pasini Urbano c. 15. Tullio Bacchi c. 50. Cesira Benini c. 10. Camillo Garaffoni l. 1. Tommaso Antonoli c. 50. Guzzoni Vincenzo c. 50. Monti Luigi c. 20. Cesira c. 25. Carolina Garaffoni c. 25. Santini Giacomo c. 50. Amadori Emilio c. 50. Giuseppe Verità c. 50. Luigi Cortesi c. 50. Luigia Del Vecchio c. 50. Pirini Teresa c. 20. Coralli Artidoro c. 50. Bazzocchi Amalia c. 50. Maraldi Alberico c. 50. Maria Bondi c. 50. Saffi Arturo c. 25. Mazzini Giulio c. 25. Filippo Foggia c. 50. Rognoni Dott. Alberto l. 5. Giuseppe Casalboni c. 50. Comandini Alcide l. 1. Righi Pio c. 50. Gaetano Biasini c. 30. Burghetti Lorenzo c. 50. Farabegoli Cesare c. 40. Buratti Carlo c. 10. Elena Teodorani c. 50. Tam Artidoro c. 25. Luigi Frangini l. 1. Garaffoni Ernesto c. 20. Agostino Nori l. 1. Mercedi Angelo l. 1. Farabegoli Egisto c. 50. Zoffoli Francesco c. 25. Zoffoli Ivo c. 10. Corbara Aristide c. 25. Vicini Giuseppe c. 25. Carlo Scatani c. 25. Mazzotti Lazzaro c. 50. Biguzzi Giacomo c. 10. Farabegoli Luigi c. 25. Ambrosini Enrico c. 25. Sigismondo Venturi c. 25. Tito Raffelli c. 25. Neri Cesare c. 50. Consalici Nazareno c. 25. Amadei Davide c. 25. Vicini Antonio c. 50. Livio Degli Angeli c. 50. Ceccaroni Emanuele c. 20. Guidi Francesco c. 40. Minghetti Costantino c. 40. Baldini Tomaso c. 50. Bianchi Egisto c. 30. Imolesi Francesco l. 1. Aristide Giorgini c. 50. Boni Cristoforo c. 40. Ghirelli Giovanni c. 20. Brighi Pio Fauzari l. 1. Giovanni Mazzoni c. 50. Andres Giuseppe c. 50. Gualdi Giovanni c. 25. Cantoni Olimpia c. 50. Rossi Leopoldo c. 50. Versari Ermonegilde c. 40. Chiesa Primo c. 10. Agostini Marcello c. 10. Maldini Rosa c. 25. Gaetano Zanucchi c. 50. Marzia Brighi Mercè l. 5. Fratelli Calzolari l. 5. Giulio Camillo l. 5. Genocchi Vincenzo l. 10. Giovanni Almerici l. 5. Androucci Tommaso c. 25. Zarletti Giu-

seppa 1. 5. Severi Luigi c. 25. Fantaguzzi Conte Paolo di Fabio l. 150. Francesco Tomasinì l. 1. N. N. l. 2. Mischi Avv. Ernesto l. 2. Peroni Paolo c. 50. Maria Bertaccini ved. Roverella l. 20. Clemente Bosi l. 1. Clarice Verità l. 1. Luigi Bigli c. 25. N. N. l. 1. Fusaroli Salvatore l. 2. Ugo Moschini l. 5. N. N. c. 50. Rasari Ramiro c. 30. Carlo Baronio l. 4.

Totale L. 101,90

Lista precedente « 469,95

TOTALE L. 570,85

Avvertiamo poi che l'indirizzo promosso dal Circolo Democratico Costituzionale, e che noi pubblichiamo nello scorso numero, sarà spedito a Roma entro la corrente settimana. I Soci e gli aderenti, che non vi avessero ancora apposta la propria firma, possono farlo, recandosi, non più tardi del pomeriggio di Martedì prossimo, alla Sede del Circolo, Palazzo Fantaguzzi, o all'Orto Bratti.

Per il 1.° Maggio — Avendo tenuto dietro alle disposizioni date dall'autorità politica in altre città, abbiamo potuto convincerci che quella d'ingungere ai pubblici esercenti di tenere aperte in quel giorno le botteghe, sotto pena di sospendere ad essi il permesso d'esercizio, emana dall'Autorità centrale, che deve aver creduto così di far prova di saggezza e di fermezza insieme. Escluso qualunque apprezzamento a carico delle autorità locali, che non fanno che eseguire, come è loro dovere, le superiori istruzioni, ci permettiamo di dubitare della giustizia e opportunità del provvedimento che il Ministero dell'interno ha creduto di prendere. A nostro avviso, il pubblico potere deve semplicemente limitarsi ad impedire che questo o quel partito imponga coattivamente le dimostrazioni a chi spontaneamente non le farebbe; ma non può esso stesso imporre l'astensione da una manifestazione, che, essendo a prò dei lavoratori, non deve interpretarsi ostile alle istituzioni, se i malaccorti ministri di queste non vi danno, col loro inconsulto modo d'agire, tale significato.

Per quanto riguarda il nostro paese, siamo convinti che tutto passerà nella massima quiete, e che, se alcune botteghe saranno chiuse, ciò deriverà principalmente da ciò che l'autorità politica, col suo improvviso monito, avrà fatto nascere preoccupazioni, che altrimenti non sarebbero sorte.

La pioggia è la nota della settimana anche per la città nostra. Frequenti sono state, specialmente in campagna, le processioni religiose. Anzi, si parlava d'una più grandiosa, che avrebbe dovuto farsi in città, ad imitazione dei paesi vicini. Processione per processione, quando non si vietano quelle con le bandiere rosse, a noi non fanno né caldo né freddo nemmeno le ecclesiastiche; ma crediamo che, dal punto di vista dello stesso sentimento religioso, questo non abbia niente da guadagnare con delle scenate da medio evo, che provocano sempre poco lusinghieri complimenti.

Monete rinvenute — Nelle demolizioni di via Mazzoni (già Chiesa Nuova), e precisamente nella casa Stefanelli, espropriata dal Municipio, e il cui materiale fu da questo rivenduto a certo Maraldi, sono stati oggi rinvenuti da due ragazzi, in un soppalco, due salvadaini, uno dei quali contenente monete d'argento italiane, per il valore di Lire ventisette, e nell'altro una cinquantina di monete, la massima parte d'oro, di conio estero, alcune delle quali a caratteri gotici, e che sembrano austriache. L'autorità di P. S. ha proceduto al sequestro di parte delle monete, a tutela di chiunque vi abbia diritto. Varie però erano state già vendute dai ragazzi, che le avevano scoperte, per pochi soldi l'una.

Detonazione — Martedì sera, sulle ore 10, nei pressi del Giardino Bufalini — dove, forse, stavano più o meno innocenti tortorelle a tubar d'amore, e che furono in mal punto disturbate — s'udì una fortissima detonazione, che tutti attribuirono all'esplosione d'un'arma da fuoco. È stato detto che si siano visti individui fuggire nei prossimi vicoli, ma nulla si è potuto accertare con sicurezza. Furono trovati sul suolo una pistola, che parve non di recente scaricata, un bastone a stocco, e alcuni frammenti di gesso, che fecero credere fosse stato sparato un petardo, racchiuso in tale involucro. Però, la mattina, in una finestra delle Scuole elementari, precisamente quella dell'ufficio del segretario, fu scorto, in un vetro, un foro circolare, denotante che di lì doveva essere passato un proiettile. Questo però non fu rinvenuto nella stanza. Finora, sul fatto regna il più completo mistero.

Visita del Generale — Il Maggiore Generale cav. Bosco di Ruffino, comandante la divisione militare di Ravenna, è stato qui mercoledì, insieme con il capo di stato maggiore tenente colonnello Janer. Ha visitato i locali, ha ispezionato il presidio, e si è recato a vedere il bersaglio. È rimasto completamente soddisfatto.

Circolo Democratico-Costituzionale — La Direzione avverte, per nostro mezzo, tutti i Soci che, incominciando dal giorno di domani, *Domenica 30 Aprile*, e fino a nuova disposizione, resta chiusa la sede di città nel Palazzo Fantaguzzi; e si apre, in vece, quella estiva, all'Orto Bratti. — Sappiamo che, quest'anno, il Socio sig. Paolo Borghesi impianterà anche nell'orto un completo servizio di caffè, birra ed altre bibite; come sappiamo che sono stati introdotti al locale alcuni miglioramenti,

che lo renderanno più comodo e piacevole ai frequentatori.

Malattie del bestiame — *Bollettino settimanale delle malattie contagiose epizootiche* (N. 16, fino al 22 corr.)

Ferrara — Carbonchio sintomatico: 2 bovini, morti, a Copparo e Portomaggiore.

Affezione morvoformosa: 2 tetalai a Copparo.

Bologna — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, ad Argelato e Castelfranco.

Levatrici — Con R. Decreto 5 Febbraio u. s. sono state prorogate di un altro anno le sessioni di esami pratici per le donne che esercitano abusivamente l'ostetricia, e che abbiano superato o compiano in questo anno il 35° di loro età.

Le condizioni per l'ammissione sono regolate dal R. Decreto 9 Febbraio 1888 il quale è modificato solo per la durata dell'esercizio abusivo portata a un decennio.

Monete estere — Il Ministero del Tesoro rende noto:

« Considerando la notevole quantità di moneta di rame della Repubblica Argentina, che da qualche tempo la speculazione va importando nel Regno, rendesi noto al pubblico che, a termini delle vigenti disposizioni, tali monete, come qualunque altra di bronzo o rame di conio estero, non hanno corso legale nello Stato e che quindi mentre tutti i Cassieri pubblici hanno il dovere di non accettarle nei versamenti, ognuno ha il diritto di rifiutarle, esponendosi in caso contrario a perdere l'intero valente. »

Truffa a preti — Da diversi giorni, girava per Cesena un individuo, che, assumendo generalità differenti, si recava dai preti, e, dando loro ad intendere ora una cosa, ora l'altra, riusciva a carpire del denaro. Da Don Benzi si ebbe 25 lire, per le quali rilasciò una ricevuta firmandosi Rinaldo Giuseppe, ex Guardia Pontificia.

Qualificandosi poi per Morichini Luigi, stava per portar via 16 lire a Don Ravaglia, quando fu arrestato in casa di costui.

All'ufficio di P. S. dichiarò di chiamarsi Carlini Luigi, fu Francesco, di anni 53 da Terontola.

Sotto una frana — Il minatore Agostino Dellamore, mentre lavorava nella miniera di zolfo a Polenta, fu investito da una frana, rimanendo ferito alla testa ed alle reni.

Incendio alle miniere — In seguito allo scoppio di una mina, si è sviluppato l'incendio in uno dei tre cantieri del pozzo Fondoni su alle Boratelle. Fu immediatamente chiusa la galleria e così si è limitato l'incendio, che, tuttavia, è durato alcuni giorni.

Incendio alla raffineria — Causa l'incandescenza dello zolfo macinato, si è il giorno 22 sviluppato l'incendio nel mulino della raffineria fuori Forlì Fiume. Gli operai stessi si adoperarono a spegnerlo con sollecitudine, limitando così il danno ad un migliaio di lire.

Suicidio — Rimbochi Filippo, gravemente ammalato da risi nell'Ospedale, dove era da tempo ricoverato, si seguì il collo con un affilato coltello a punta.

Stato Civile — Dal 21 al 28 Aprile 1893.
NATI 48 — Legittimi m. 15 — f. 13 — Illegittimi m. 8 f. 9 — Esposti m. 2 — f. 1.

MORTI 32. — (*domic.*) — Turci Biagio a. 69 ricov. ved. — Calandrin Cristoforo a. 56 col. coniug. — Ceccaroni Angela a. 72 col. ved. — Soldati Clelia a. 63 casual. coniug. — Maraldi Pietro a. 86 col. ved. — Brighi Andrea a. 16 col. cel. — Calissi Angela a. 71 col. — Carloni Carlo a. 72 col. ved. — (*osped.*) — Bartolini Francesco a. 89 ricov. ved. — Rimbochi Filippo a. 60 giorn. ved. — Servadei Angelo a. 64 bracc. ved. — Faedi Luigi a. 82 minat. ved. — Sabatini Felice a. 74 bracc. ved. — Più 19 bambini inferiori agli anni 6.

MATRIMONI 3. — Pezziga Italo furriere maggiore cel. con Collinelli Assunta casual. nub. — Dotti Domenico poss. ved. con Ghini March. Teresa poss. nub. — Balzani Angelo giorn. ved. con Dallaria Sofia casual. nub.

LOGOGRIFO

1. Autor di melodramma ed erudito.
2. Ai mariti molestia avvien ch'io renda.
3. Tra l'altre cose, scrissi del convito.
4. A me cent'occhi dette la leggenda.
5. Naeque in me chi alla musica ha servito
Con l'arte sua.
6. Denote la vicenda
Del tempo.
7. Sotto il mento io son sgradito.
8. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
9. Siamo tre fiumi italiani.
10. All'uomo indispensabile.
11. Fattor fui detto.
12. Denote la vicenda
Del tempo.
13. Sotto il mento io son sgradito.
14. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
15. Siamo tre fiumi italiani.
16. All'uomo indispensabile.
17. Fattor fui detto.
18. Denote la vicenda
Del tempo.
19. Sotto il mento io son sgradito.
20. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
21. Siamo tre fiumi italiani.
22. All'uomo indispensabile.
23. Fattor fui detto.
24. Denote la vicenda
Del tempo.
25. Sotto il mento io son sgradito.
26. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
27. Siamo tre fiumi italiani.
28. All'uomo indispensabile.
29. Fattor fui detto.
30. Denote la vicenda
Del tempo.
31. Sotto il mento io son sgradito.
32. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
33. Siamo tre fiumi italiani.
34. All'uomo indispensabile.
35. Fattor fui detto.
36. Denote la vicenda
Del tempo.
37. Sotto il mento io son sgradito.
38. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
39. Siamo tre fiumi italiani.
40. All'uomo indispensabile.
41. Fattor fui detto.
42. Denote la vicenda
Del tempo.
43. Sotto il mento io son sgradito.
44. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
45. Siamo tre fiumi italiani.
46. All'uomo indispensabile.
47. Fattor fui detto.
48. Denote la vicenda
Del tempo.
49. Sotto il mento io son sgradito.
50. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
51. Siamo tre fiumi italiani.
52. All'uomo indispensabile.
53. Fattor fui detto.
54. Denote la vicenda
Del tempo.
55. Sotto il mento io son sgradito.
56. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
57. Siamo tre fiumi italiani.
58. All'uomo indispensabile.
59. Fattor fui detto.
60. Denote la vicenda
Del tempo.
61. Sotto il mento io son sgradito.
62. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
63. Siamo tre fiumi italiani.
64. All'uomo indispensabile.
65. Fattor fui detto.
66. Denote la vicenda
Del tempo.
67. Sotto il mento io son sgradito.
68. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
69. Siamo tre fiumi italiani.
70. All'uomo indispensabile.
71. Fattor fui detto.
72. Denote la vicenda
Del tempo.
73. Sotto il mento io son sgradito.
74. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
75. Siamo tre fiumi italiani.
76. All'uomo indispensabile.
77. Fattor fui detto.
78. Denote la vicenda
Del tempo.
79. Sotto il mento io son sgradito.
80. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
81. Siamo tre fiumi italiani.
82. All'uomo indispensabile.
83. Fattor fui detto.
84. Denote la vicenda
Del tempo.
85. Sotto il mento io son sgradito.
86. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
87. Siamo tre fiumi italiani.
88. All'uomo indispensabile.
89. Fattor fui detto.
90. Denote la vicenda
Del tempo.
91. Sotto il mento io son sgradito.
92. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
93. Siamo tre fiumi italiani.
94. All'uomo indispensabile.
95. Fattor fui detto.
96. Denote la vicenda
Del tempo.
97. Sotto il mento io son sgradito.
98. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
99. Siamo tre fiumi italiani.
100. All'uomo indispensabile.
101. Fattor fui detto.
102. Denote la vicenda
Del tempo.
103. Sotto il mento io son sgradito.
104. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
105. Siamo tre fiumi italiani.
106. All'uomo indispensabile.
107. Fattor fui detto.
108. Denote la vicenda
Del tempo.
109. Sotto il mento io son sgradito.
110. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
111. Siamo tre fiumi italiani.
112. All'uomo indispensabile.
113. Fattor fui detto.
114. Denote la vicenda
Del tempo.
115. Sotto il mento io son sgradito.
116. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
117. Siamo tre fiumi italiani.
118. All'uomo indispensabile.
119. Fattor fui detto.
120. Denote la vicenda
Del tempo.
121. Sotto il mento io son sgradito.
122. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
123. Siamo tre fiumi italiani.
124. All'uomo indispensabile.
125. Fattor fui detto.
126. Denote la vicenda
Del tempo.
127. Sotto il mento io son sgradito.
128. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
129. Siamo tre fiumi italiani.
130. All'uomo indispensabile.
131. Fattor fui detto.
132. Denote la vicenda
Del tempo.
133. Sotto il mento io son sgradito.
134. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
135. Siamo tre fiumi italiani.
136. All'uomo indispensabile.
137. Fattor fui detto.
138. Denote la vicenda
Del tempo.
139. Sotto il mento io son sgradito.
140. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
141. Siamo tre fiumi italiani.
142. All'uomo indispensabile.
143. Fattor fui detto.
144. Denote la vicenda
Del tempo.
145. Sotto il mento io son sgradito.
146. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
147. Siamo tre fiumi italiani.
148. All'uomo indispensabile.
149. Fattor fui detto.
150. Denote la vicenda
Del tempo.
151. Sotto il mento io son sgradito.
152. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
153. Siamo tre fiumi italiani.
154. All'uomo indispensabile.
155. Fattor fui detto.
156. Denote la vicenda
Del tempo.
157. Sotto il mento io son sgradito.
158. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
159. Siamo tre fiumi italiani.
160. All'uomo indispensabile.
161. Fattor fui detto.
162. Denote la vicenda
Del tempo.
163. Sotto il mento io son sgradito.
164. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
165. Siamo tre fiumi italiani.
166. All'uomo indispensabile.
167. Fattor fui detto.
168. Denote la vicenda
Del tempo.
169. Sotto il mento io son sgradito.
170. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
171. Siamo tre fiumi italiani.
172. All'uomo indispensabile.
173. Fattor fui detto.
174. Denote la vicenda
Del tempo.
175. Sotto il mento io son sgradito.
176. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
177. Siamo tre fiumi italiani.
178. All'uomo indispensabile.
179. Fattor fui detto.
180. Denote la vicenda
Del tempo.
181. Sotto il mento io son sgradito.
182. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
183. Siamo tre fiumi italiani.
184. All'uomo indispensabile.
185. Fattor fui detto.
186. Denote la vicenda
Del tempo.
187. Sotto il mento io son sgradito.
188. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
189. Siamo tre fiumi italiani.
190. All'uomo indispensabile.
191. Fattor fui detto.
192. Denote la vicenda
Del tempo.
193. Sotto il mento io son sgradito.
194. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
195. Siamo tre fiumi italiani.
196. All'uomo indispensabile.
197. Fattor fui detto.
198. Denote la vicenda
Del tempo.
199. Sotto il mento io son sgradito.
200. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
201. Siamo tre fiumi italiani.
202. All'uomo indispensabile.
203. Fattor fui detto.
204. Denote la vicenda
Del tempo.
205. Sotto il mento io son sgradito.
206. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
207. Siamo tre fiumi italiani.
208. All'uomo indispensabile.
209. Fattor fui detto.
210. Denote la vicenda
Del tempo.
211. Sotto il mento io son sgradito.
212. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
213. Siamo tre fiumi italiani.
214. All'uomo indispensabile.
215. Fattor fui detto.
216. Denote la vicenda
Del tempo.
217. Sotto il mento io son sgradito.
218. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
219. Siamo tre fiumi italiani.
220. All'uomo indispensabile.
221. Fattor fui detto.
222. Denote la vicenda
Del tempo.
223. Sotto il mento io son sgradito.
224. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
225. Siamo tre fiumi italiani.
226. All'uomo indispensabile.
227. Fattor fui detto.
228. Denote la vicenda
Del tempo.
229. Sotto il mento io son sgradito.
230. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
231. Siamo tre fiumi italiani.
232. All'uomo indispensabile.
233. Fattor fui detto.
234. Denote la vicenda
Del tempo.
235. Sotto il mento io son sgradito.
236. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
237. Siamo tre fiumi italiani.
238. All'uomo indispensabile.
239. Fattor fui detto.
240. Denote la vicenda
Del tempo.
241. Sotto il mento io son sgradito.
242. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
243. Siamo tre fiumi italiani.
244. All'uomo indispensabile.
245. Fattor fui detto.
246. Denote la vicenda
Del tempo.
247. Sotto il mento io son sgradito.
248. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
249. Siamo tre fiumi italiani.
250. All'uomo indispensabile.
251. Fattor fui detto.
252. Denote la vicenda
Del tempo.
253. Sotto il mento io son sgradito.
254. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
255. Siamo tre fiumi italiani.
256. All'uomo indispensabile.
257. Fattor fui detto.
258. Denote la vicenda
Del tempo.
259. Sotto il mento io son sgradito.
260. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
261. Siamo tre fiumi italiani.
262. All'uomo indispensabile.
263. Fattor fui detto.
264. Denote la vicenda
Del tempo.
265. Sotto il mento io son sgradito.
266. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
267. Siamo tre fiumi italiani.
268. All'uomo indispensabile.
269. Fattor fui detto.
270. Denote la vicenda
Del tempo.
271. Sotto il mento io son sgradito.
272. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
273. Siamo tre fiumi italiani.
274. All'uomo indispensabile.
275. Fattor fui detto.
276. Denote la vicenda
Del tempo.
277. Sotto il mento io son sgradito.
278. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
279. Siamo tre fiumi italiani.
280. All'uomo indispensabile.
281. Fattor fui detto.
282. Denote la vicenda
Del tempo.
283. Sotto il mento io son sgradito.
284. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
285. Siamo tre fiumi italiani.
286. All'uomo indispensabile.
287. Fattor fui detto.
288. Denote la vicenda
Del tempo.
289. Sotto il mento io son sgradito.
290. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
291. Siamo tre fiumi italiani.
292. All'uomo indispensabile.
293. Fattor fui detto.
294. Denote la vicenda
Del tempo.
295. Sotto il mento io son sgradito.
296. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
297. Siamo tre fiumi italiani.
298. All'uomo indispensabile.
299. Fattor fui detto.
300. Denote la vicenda
Del tempo.
301. Sotto il mento io son sgradito.
302. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
303. Siamo tre fiumi italiani.
304. All'uomo indispensabile.
305. Fattor fui detto.
306. Denote la vicenda
Del tempo.
307. Sotto il mento io son sgradito.
308. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
309. Siamo tre fiumi italiani.
310. All'uomo indispensabile.
311. Fattor fui detto.
312. Denote la vicenda
Del tempo.
313. Sotto il mento io son sgradito.
314. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
315. Siamo tre fiumi italiani.
316. All'uomo indispensabile.
317. Fattor fui detto.
318. Denote la vicenda
Del tempo.
319. Sotto il mento io son sgradito.
320. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
321. Siamo tre fiumi italiani.
322. All'uomo indispensabile.
323. Fattor fui detto.
324. Denote la vicenda
Del tempo.
325. Sotto il mento io son sgradito.
326. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
327. Siamo tre fiumi italiani.
328. All'uomo indispensabile.
329. Fattor fui detto.
330. Denote la vicenda
Del tempo.
331. Sotto il mento io son sgradito.
332. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
333. Siamo tre fiumi italiani.
334. All'uomo indispensabile.
335. Fattor fui detto.
336. Denote la vicenda
Del tempo.
337. Sotto il mento io son sgradito.
338. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
339. Siamo tre fiumi italiani.
340. All'uomo indispensabile.
341. Fattor fui detto.
342. Denote la vicenda
Del tempo.
343. Sotto il mento io son sgradito.
344. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
345. Siamo tre fiumi italiani.
346. All'uomo indispensabile.
347. Fattor fui detto.
348. Denote la vicenda
Del tempo.
349. Sotto il mento io son sgradito.
350. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
351. Siamo tre fiumi italiani.
352. All'uomo indispensabile.
353. Fattor fui detto.
354. Denote la vicenda
Del tempo.
355. Sotto il mento io son sgradito.
356. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
357. Siamo tre fiumi italiani.
358. All'uomo indispensabile.
359. Fattor fui detto.
360. Denote la vicenda
Del tempo.
361. Sotto il mento io son sgradito.
362. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
363. Siamo tre fiumi italiani.
364. All'uomo indispensabile.
365. Fattor fui detto.
366. Denote la vicenda
Del tempo.
367. Sotto il mento io son sgradito.
368. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
369. Siamo tre fiumi italiani.
370. All'uomo indispensabile.
371. Fattor fui detto.
372. Denote la vicenda
Del tempo.
373. Sotto il mento io son sgradito.
374. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
375. Siamo tre fiumi italiani.
376. All'uomo indispensabile.
377. Fattor fui detto.
378. Denote la vicenda
Del tempo.
379. Sotto il mento io son sgradito.
380. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
381. Siamo tre fiumi italiani.
382. All'uomo indispensabile.
383. Fattor fui detto.
384. Denote la vicenda
Del tempo.
385. Sotto il mento io son sgradito.
386. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
387. Siamo tre fiumi italiani.
388. All'uomo indispensabile.
389. Fattor fui detto.
390. Denote la vicenda
Del tempo.
391. Sotto il mento io son sgradito.
392. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
393. Siamo tre fiumi italiani.
394. All'uomo indispensabile.
395. Fattor fui detto.
396. Denote la vicenda
Del tempo.
397. Sotto il mento io son sgradito.
398. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
399. Siamo tre fiumi italiani.
400. All'uomo indispensabile.
401. Fattor fui detto.
402. Denote la vicenda
Del tempo.
403. Sotto il mento io son sgradito.
404. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
405. Siamo tre fiumi italiani.
406. All'uomo indispensabile.
407. Fattor fui detto.
408. Denote la vicenda
Del tempo.
409. Sotto il mento io son sgradito.
410. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
411. Siamo tre fiumi italiani.
412. All'uomo indispensabile.
413. Fattor fui detto.
414. Denote la vicenda
Del tempo.
415. Sotto il mento io son sgradito.
416. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
417. Siamo tre fiumi italiani.
418. All'uomo indispensabile.
419. Fattor fui detto.
420. Denote la vicenda
Del tempo.
421. Sotto il mento io son sgradito.
422. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
423. Siamo tre fiumi italiani.
424. All'uomo indispensabile.
425. Fattor fui detto.
426. Denote la vicenda
Del tempo.
427. Sotto il mento io son sgradito.
428. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
429. Siamo tre fiumi italiani.
430. All'uomo indispensabile.
431. Fattor fui detto.
432. Denote la vicenda
Del tempo.
433. Sotto il mento io son sgradito.
434. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
435. Siamo tre fiumi italiani.
436. All'uomo indispensabile.
437. Fattor fui detto.
438. Denote la vicenda
Del tempo.
439. Sotto il mento io son sgradito.
440. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
441. Siamo tre fiumi italiani.
442. All'uomo indispensabile.
443. Fattor fui detto.
444. Denote la vicenda
Del tempo.
445. Sotto il mento io son sgradito.
446. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
447. Siamo tre fiumi italiani.
448. All'uomo indispensabile.
449. Fattor fui detto.
450. Denote la vicenda
Del tempo.
451. Sotto il mento io son sgradito.
452. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
453. Siamo tre fiumi italiani.
454. All'uomo indispensabile.
455. Fattor fui detto.
456. Denote la vicenda
Del tempo.
457. Sotto il mento io son sgradito.
458. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
459. Siamo tre fiumi italiani.
460. All'uomo indispensabile.
461. Fattor fui detto.
462. Denote la vicenda
Del tempo.
463. Sotto il mento io son sgradito.
464. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
465. Siamo tre fiumi italiani.
466. All'uomo indispensabile.
467. Fattor fui detto.
468. Denote la vicenda
Del tempo.
469. Sotto il mento io son sgradito.
470. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
471. Siamo tre fiumi italiani.
472. All'uomo indispensabile.
473. Fattor fui detto.
474. Denote la vicenda
Del tempo.
475. Sotto il mento io son sgradito.
476. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
477. Siamo tre fiumi italiani.
478. All'uomo indispensabile.
479. Fattor fui detto.
480. Denote la vicenda
Del tempo.
481. Sotto il mento io son sgradito.
482. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
483. Siamo tre fiumi italiani.
484. All'uomo indispensabile.
485. Fattor fui detto.
486. Denote la vicenda
Del tempo.
487. Sotto il mento io son sgradito.
488. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
489. Siamo tre fiumi italiani.
490. All'uomo indispensabile.
491. Fattor fui detto.
492. Denote la vicenda
Del tempo.
493. Sotto il mento io son sgradito.
494. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
495. Siamo tre fiumi italiani.
496. All'uomo indispensabile.
497. Fattor fui detto.
498. Denote la vicenda
Del tempo.
499. Sotto il mento io son sgradito.
500. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
501. Siamo tre fiumi italiani.
502. All'uomo indispensabile.
503. Fattor fui detto.
504. Denote la vicenda
Del tempo.
505. Sotto il mento io son sgradito.
506. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
507. Siamo tre fiumi italiani.
508. All'uomo indispensabile.
509. Fattor fui detto.
510. Denote la vicenda
Del tempo.
511. Sotto il mento io son sgradito.
512. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
513. Siamo tre fiumi italiani.
514. All'uomo indispensabile.
515. Fattor fui detto.
516. Denote la vicenda
Del tempo.
517. Sotto il mento io son sgradito.
518. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
519. Siamo tre fiumi italiani.
520. All'uomo indispensabile.
521. Fattor fui detto.
522. Denote la vicenda
Del tempo.
523. Sotto il mento io son sgradito.
524. Reco dolce frescura a chi m'intenda.
525. Siamo tre fiumi italiani.
526. All'uomo indispensabile.
527. Fatt



Una chioma folta e teneba è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne aggrava lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (stacovis) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3, 50.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati corti radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agl'increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente col inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montamaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,50. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO di 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Cioè lo esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, invecchiato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi, intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciò che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non crederlo, scriva pure a me direttamente ed io lo torro pago. Dimoro in Pisa via Cavotta, n. 26. Con distinta stima mi cedia.

Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover far somministrare l'Iniezione o Confetti vegetali Costanzi per guarirli i flussi bianchi delle donne le ho onorevolmente, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 29 Ibre 89.

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco

Pror. EMILIO DI TOMMASO
firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO di 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1863 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risulamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che stesso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da lui di un anno da **GOCCETTA MILITARE** con **CATARRO VESCICALE**, **FORTI BRUCIORI URETRALI** e **INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi
Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.
Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

LESSICO MANINI — Libro per tutti:

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

PREMIATO Universale Completo, della lingua italiana, scritta e parlata, il **PIÙ RICCO** di **VOCABOLI** ed **INCISIONI** finora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata, descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri ecc. Compilata da distinti Lessicografi. (Riassume una Biblioteca). Rilegato elegantemente e solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro sole L. 5.

(85.000 Copie)

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE



Nuovo **MANUALE TEORICO-PRACTICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI** e **COMMENTATI** con **CASI PRATICI** alla PORTATA di **TUTTI**. Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri. Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d'Avvocato: **MODULE** e **FORMOLE**, contratti, citazioni, istanze o ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche, e militari, ecc., ecc.; Legge regolamento a formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da **SE STESSI** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, industrial, esorcisti, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc., ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AJUTO COSTOSO** d'**AVVOCATO** e del Notaio. È puro di somma utilità per giovani **AVVOCATI** e **Notai**, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE**, arricchito di molte centinaia di **MODULE**, con **INCISIONI**. — 2^a Edizione in **OTTAVO GRANDE**. — Spedisce franco **C. F. Manini**, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di **L. 10**.

NB. Più di 1600 Liti (Cause) vinte dalle Parti senza intervento di Avvocati col solo aiuto dell'opera **Il Mio Consulente Legale**. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.

SEME BACHI

Per chi desidera fare acquisito di seme bachi, di una primaria casa bacologica di Ascoli Piceno, **EGISTO PIERI**, che per molti anni ha dato qui prove più che soddisfacenti, si rivolga al **Sig. Foschi Nicola**, Subborgo Porta Trova, N. 51.

VOLETE DIGERIR BENE??



R. SORGENTE ANGELICA

NOCERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZZOSA, ALCALINA dichiarata

La Regina delle Acque.

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

NERVOSI

Pei sofferenti malattie nervose, non leggere

NERVOSI

il notissimo Opuscolo del **DOTT. ROMANO WEISSMANN**
È UN VERO DELITTO
contro la loro salute.

Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito gratis e franco dalle primarie farmacie del Regno.

NERVOSI

e in **CESENA** dalla Farmacia Giorgi.

NERVOSI

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isei, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.

— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di . . L. 3, 5, 8.

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant.
all'1 pom.

Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti i Mercoledì

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomacico Ricostituente
Milano - FELICE BISLERI - Milano



gentilissimo Sig. Bislery Milano,
Napoli, 12 Gennaio 1885.

Ho sperimentato largamente il suo **FERRO CHINA** e sono in debito di dirle che esso costituisce una preparazione per la cura delle diverse clorosi, quando non esistono cause malvage o anatomiche irresolubili. Lo trovavo soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi; cronici, postumi della infezione palustre.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di **FERRO-CHINA** dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza e superiorità.

D. SEMMOLA
Prof. di Chimica Terapeutica nell'Univers. di Napoli — Senatore del Regno.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.